

Il Mattinale

Roma, sabato 13 settembre 2014



13/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

**IL TEMPO DELLA CHIAREZZA STA PER
ARRIVARE SULLA SCENA DEL MONDO. VINCE
LA GERMANIA E PERDE L'EUROPA (E LA PACE)**

Due guerre sono troppe – L'egemonia tedesca sull'Europa ha consegnato il nostro continente a una politica di rigore ottuso. Ha arricchito la Germania e i tedeschi, ma ha reso l'Europa un corpo flaccido, senza forze né morali né economiche. La crisi è stata aggravata dal merkelismo, che ci rende pupazzi di interessi estranei. Per questo come Ue e come Italia in particolare non abbiamo avuto nessuna forza nella questione del Donbass, riuscendo nel capolavoro di farci del male economicamente, impedire una soluzione condivisa per l'Ucraina orientale e indebolire la risposta alla autentica totalitaria minaccia, che è il Califfato islamico.

Ri-Pratica di Mare – Renzi forza, smonta dalla mongolfiera, apri le ali del pensiero e della creatività. Rilancia l'idea, cerca alleati, trova consensi internazionali, usa Berlusconi, e da presidente di turno dell'Europa proponi una nuova Pratica di Mare, riprendendo il filo del maggio 2002, allorché Silvio Berlusconi radunò sul litorale laziale i vertici della Nato e della Russia, ottenendo un accordo di partnership strategica nella guerra al terrorismo islamico. Follia? Qualche volta sposta il mondo.

La follia è la guerra alla Russia, mentre incalza un esercito di almeno 30mila terroristi in Siria, tra cui molti venuti dall'Italia e che qui ritornano...

IL TEMPO DELLA CHIAREZZA STA PER ARRIVARE. RENZI E L'EUROPA CHE LO KATEKIZZA. L'EGOISMO TEDESCO HA DA FINIRE

Renzi katekizzato – Debolissimo in Europa, con un semestre italiano di totale impotenza e grida velleitarie: il nostro premier si sta rendendo conto della sua inesistenza in vita a Bruxelles. La Germania gli ha fatto il bel dono di concedergli Lady Pesc, nella persona di Federica Mogherini, vellicando la vanità personale dei Renzi, per poi fargli scoprire che è una scatola vuota, un successo personale futile per Renzi e un disastro strategico per l'Italia. (*Timeo danaos et dona ferentes*, caro Telemaco). Credeva di portarsi a casa una vicepresidenza vicaria, e dunque pesante negli equilibri di indirizzo politico della Commissione Juncker. Si è ritrovato a quel posto Frans Timmermans, socialista sì, ma del rigore nordico. Altro che i socialisti in camicia bianca del Festival dell'Unità. Un socialismo da palco bolognese, quello. La prova? Appena Matteo ha alzato il ditino dicendo: “ Dall’ Europa non ci aspettiamo lezioni, ma i 300 miliardi di investimenti #juncker”, il commissario capo dell'economia europea, Jyrki Katainen, vicepresidente coordinatore di tutti i principali portafogli economici della nuova Commissione targata Juncker, gli ha spiegato: "Non siamo maestri ma siamo interpreti di quanto tutti i Paesi rispettano gli impegni presi e di quello che hanno promesso agli altri Paesi". E l'impegno non è il 3 per cento e basta. Ma le riforme, le riforme, le riforme!

Ke botten – Che botta Katainen a Matteo Renzi. “Non siamo maestri, ma interpreti”. Morale: in Europa non si improvvisa.

Renzi farà il francese? – Renzi può fare come Hollande. Fregarsene dei vincoli, e spendere e spandere. Problemino. La Francia ha un debito di gran lunga inferiore a quello italiano che ieri ha toccato nuovi record (2.168,6 miliardi). Renzi è ricattato sul debito. I mercati ci mettono cinque minuti a innervosirsi per il bullismo di Renzi e fisiologicamente o manovrati artatamente possono annegarlo nello spread. E non sarebbe nei guai lui, ma l'Italia intera. Non ce lo auguriamo affatto. Non siamo per il tanto peggio tanto meglio. Di certo questo è il momento della chiarezza. Sia chiaro, noi crediamo che i 300 miliardi promessi da Juncker per investimenti in infrastrutture

europee siano da mettere subito sul piatto. Intanto però i conti urgono e il pan ci manca. Intanto ci arriva il segnale urgente per riforme di tasse, lavoro, burocrazia e giustizia.

La Germania è ricca, coi nostri soldi. Fatela smettere – Federico Fubini in un magistrale articolo su “Repubblica” fornisce le prove della rapina tedesca ai nostri risparmi. Citazioni. “E’ noto che i pacchetti di aiuti versati a Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna hanno aiutato anche le banche tedesche a uscire senza danni dal crollo di quelle economie. Senza quell’aiuto le banche tedesche avrebbero perso centinaia di miliardi e i contribuenti avrebbero dovuto ricapitalizzarle con salvataggi di Stato”. “L’Eurotower nel 2011 comprò più o meno 100 miliardi di titoli di Stato italiani per contenere lo spread. Il rendimento allora era del 5%, oggi il guadagno è stato di circa 5 miliardi, un miliardo e mezzo spetta ai contribuenti tedeschi, dato che la Bundesbank partecipa al 30% nel capitale della Bce e stime simili valgono anche per gli interventi in Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna. Questi interventi sono stati un affare per il bilancio pubblico di Berlino”. “La Germania ha reagito alla crisi rimpatriando riserve che prima investiva all’estero, lo hanno fatto sia le banche che le famiglie. Meno di un decimo di risparmi tedeschi va in investimenti produttivi come titoli azionari. Le famiglie tedesche, in queste condizioni, non possono sopportare finanziariamente nessuna forma di inflazione”.

IL TEMPO DELLA CHIAREZZA STA PER ARRIVARE. O RENZI CE LA FA, O GOVERNO DI SALUTE PUBBLICA, O ELEZIONI. QUARTUM NON DATUR. IL PROBLEMA E' CHE NON CE LA FA

Riforme necessarie e impossibili – Renzi è chiamato non solo a dire ma a fare le riforme. Ma non ne ha la forza. Esempio: Jobs act. Dovrebbe liberalizzare il mercato del lavoro in entrata e in uscita. Il veto della Cgil e delle componenti comuniste del Pd bloccheranno tutto. Risultato: impossibile. Riforma fiscale. Lo statalismo, il bisogno di nutrire il mostro dello Stato inibisce misure shock. Giustizia. La reazione dei magistrati è capace di uccidere persino il topolino che la montagna aveva partorito. Pubblica amministrazione: non farà nulla, paura di irritare il blocco sociale tradizionale della sinistra. A questo punto siamo condannati alla troika. Non servono le misure eccezionali di Draghi e neanche i 300 miliardi di Juncker. La Germania ha buon gioco a schiacciarci. Detto questo: siamo felici se ci sbagliamo. Le soluzioni noi

glielie abbiamo offerte su un piatto di porcellana (quello d'argento evoca la testa di Giovanni Battista, e non vogliamo la testa di Matteo). Le usi. E vada avanti pure con questa maggioranza.

Se Renzi non ce la fa – E' bene che Renzi tiri le somme e prenda atto della situazione, e ce ne si accorga anche al Quirinale. Se le riforme sono bloccate per le contraddizioni e le guerre intestine nella maggioranza, esistono due sole altre possibilità. O un governo di salvezza nazionale, di salute pubblica, di larga responsabilità - i nomi si trovano - che applichi le riforme vere, non perché le chiede l'Europa, ma in quanto sono riforme salvavita. Ecco un bel nome potrebbe essere "governo salva Italia". Oppure, molto semplice: elezioni. E le vince il centrodestra.

IL TEMPO DELLA CHIAREZZA STA PER ARRIVARE. UNITI SI VINCE! ABBIAMO VALORI E PROGRAMMI, SIAMO LA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLE RIFORME

Il centrodestra ha un dovere: salvare questo Paese – E' il momento di dare forma chiara e forte ad un centrodestra unito negli ideali e nei programmi. Questa unità è nelle cose, occorre che si trasformi in proposta elettorale vincente. Tra Forza Italia, Nuovo Centrodestra, Lega Nord e Fratelli d'Italia c'è una identità di sentire sui temi che più interessano gli italiani. Ci accomunano le risposte da dare alla crisi economica. L'intero centrodestra è per la riduzione drastica della pressione fiscale che grava su famiglie e imprese, punendo soprattutto il ceto medio. Siamo tutti per una riforma che liberalizzi il mercato del lavoro. Non solo in economia, ma anche sul tema della giustizia e della sua riforma abbiamo diagnosi e terapie assolutamente coerenti. E su qualsivoglia argomento decisivo, la distanza esistente tra una o l'altra delle componenti del centrodestra è infinitamente più piccola di quella che esiste tra le correnti del partito democratico. Il lavoro per questa unità urge: sia rapido e fecondo per dar modo al centrodestra di vincere, e di proporre sin d'ora un'alternativa ideale e programmatica alla sinistra, essa sì spapolata tra contese ideologiche e personali.

Non perdiamo tempo, uniti si vince! – L'occasione è troppo importante per spalancare nuove prospettive di benessere e di sicurezza per l'Italia intera, oggi angosciata da una crisi economica e morale a cui solo la nostra unità e i nostri valori

possono dare una risposta di speranza. Dai, che ce la facciamo! Ideali, valori, programmi sono più importanti delle tattiche legittime ma di corto respiro, uniti vinciamo.

STA ARRIVANDO IL TEMPO DELLA CHIAREZZA. LA PERSONALITA' DI UN SERVITORE DELLO STATO

Catricalà, la dignità di un servitore dello Stato – La dichiarazione di Antonio Catricalà: “Ringrazio i parlamentari che mi hanno votato ma chiedo loro di non sostenere ulteriormente la mia candidatura. Non vorrei mettere a rischio la mia immagine professionale e spero che il Parlamento possa più facilmente superare le contrapposizioni che hanno finora ostacolato l'elezione dei due giudici costituzionali”.

Brunetta – Ringrazio, a nome mio e di tutti i deputati di Forza Italia, l'amico professor Antonio Catricalà per la sensibilità e il grande senso di responsabilità istituzionale con i quali, dopo aver accettato la candidatura alla Corte Costituzionale, decide di fare un passo indietro e rinunciare alla possibile elezione a membro laico della Consulta. Conosco da anni Antonio Catricalà e in più occasioni ho avuto modo di apprezzare le sue doti umane e di grande servitore dello Stato. Forza Italia, ne sono certo, riuscirà ad individuare una nuova e adeguata personalità da proporre al Parlamento. Il tutto senza strappi o divisioni, con la guida saggia e decisiva del nostro presidente Silvio Berlusconi.

Romani – Ringrazio il professore Antonio Catricalà per aver prima accettato la candidatura a membro laico della Consulta e per la dignità con cui rinuncia. Ho avuto modo di apprezzare personalmente la professionalità ed il valore del professor Catricalà, che certamente avrebbe ricoperto quest'incarico con estrema competenza e autorevolezza. Nessuna fronda interna a Forza Italia dietro una scelta che è e deve essere frutto di un voto del Parlamento in seduta comune come dispone la Costituzione: Forza Italia è dunque unita attorno al proprio leader, il presidente Silvio Berlusconi, per la scelta di un nuovo candidato, di pari levatura e preparazione, che raccolga il favore di tutto il Parlamento.

STA ARRIVANDO IL TEMPO DELLA CHIAREZZA. IL RENZIANO REGGI DA SOTTOSEGRETARIO ALL'ISTRUZIONE ALLA DIREZIONE DEL DEMANIO. QUANDO LE LEGGI DELLO STATO VENGONO BYPASSATE A FAVORE DEGLI AMICI DEL PREMIER... LA SINISTRA CHE FA? TACE

Per il Pd conflitto di interessi vale solo per Berlusconi – Per il Partito democratico il conflitto di interessi sembra si debba applicare solo al presidente Silvio Berlusconi, vittima per anni degli attacchi scomposti e sconsiderati dei vari personaggi che hanno rappresentato la sinistra nel nostro Paese. Cosa dicono gli stessi moralisti e doppiopesisti della nomina alla direzione dell'Agenzia del Demanio del sottosegretario all'Istruzione, Roberto Reggi?

A sinistra conoscono la legge Frattini? – Forse a sinistra non sanno che da anni esiste una legge (la numero 215 del 2005), voluta dal governo Berlusconi e portata avanti dall'allora ministro Frattini, che regola i conflitti di interesse. Questa norma, fatta per eliminare le sovrapposizioni tra cariche pubbliche e aziende pubbliche e private, prevede al comma 4 dell'articolo 2 “l'incompatibilità tra incarico di governo e cariche in uffici pubblici” che “perdura per 12 mesi dal termine della carica di governo”. In pratica chi fa parte dell'esecutivo per dodici mesi è impedito a ricoprire incarichi in aziende private o “enti di diritto pubblico” che operino “prevalentemente” in settori “connessi” con l'attività istituzionale.

Tutti sbadati al Mef e a Palazzo Chigi – Non sono previste deroghe né la legge è stata negli anni successivi modificata. L'Agenzia del Demanio è definita “Ente Pubblico Economico” dal decreto legislativo 173 del 2003 e il sottosegretario Reggi si occupa di edilizia scolastica. Nessuno al Ministero dell'Economia e delle finanze o a Palazzo Chigi si è accorto che l'indicazione del sottosegretario alla direzione del Demanio non è in linea con le leggi in vigore? Tutti sbadati? Tutti distratti? Nessun ufficio legislativo ha mai letto la norma Frattini? Misteri...

L'interpellanza di Brunetta a Renzi – Ci auguriamo che l'Antitrust (che dovrà esaminare ex post il caso) sani questa assurda vicenda. Per parte nostra il presidente Brunetta ha annunciato la presentazione di un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, affinché sia proprio il capo dell'esecutivo a spiegare al Parlamento e al Paese i motivi di questa ennesima ed inutile forzatura. Non si possono bypassare le leggi, agire in questo senso è scorretto e inaccettabile. Ne va della credibilità delle nostre istituzioni.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 8/Martedì 9/Mercoledì 10 settembre 2014

1. **Lunedì 8** – *Berlusconi guarda il mondo con l'angoscia e le responsabilità dello statista* p. 2
 2. **Lunedì 8** – **DRAGHINOMICS IN PILLOLE**. *Dalla lettera della Bce al Governo italiano del 5 agosto 2011 alla riunione del Consiglio direttivo della Bce* p. 5
 3. **Martedì 9** – *Unità del centrodestra* p. 7
 4. **Martedì 9** – *I cieli si chiudono sopra Mosca? Renzi si muova per impedirlo. Finora tace* p. 10
 5. **Martedì 9** – *Bilancio di sei mesi di Renzi?* p. 14
 6. **Mercoledì 10** – *La sacrosanta angoscia di Berlusconi per lo stato del mondo* p. 17
 7. **Mercoledì 10** – **UNITI SI VINCE**. *Il centrodestra ha ideali e programmi in grado di aprire la strada alla prosperità degli italiani* p. 22
 8. **Mercoledì 10** – *Annunciate molesta. Renzi a “Porta a Porta” fa una raffica di annunci cui non riuscirà a tenere fede* p. 25
- Il nostro **QUADRIFOGLIO** di riforme offerto al governo. Urgente più che mai* p. 28
- Le vignette della settimana** p. 31
- Per saperne di più* p. 36

(1)

Lunedì 8 settembre

**Berlusconi guarda il mondo
con l'angoscia e le responsabilità dello statista.
In fretta deve poter avere agibilità politica piena.
Non ce n'è altri che siano alternativa a Renzi.
Intanto si afferma la strana alleanza
Battista-Travaglio uniti nella guerra contro Putin
(e Berlusconi). Decalogo del lunedì**

1. Un leader che cosa fa in un momento difficilissimo, a rischio di tragedia per il proprio Paese e del mondo? Deve vedere qualcosa oltre il duro inverno, qualcosa che somiglia alla primavera. Comunicare questa certezza. Ma la primavera va preparata dicendo la verità sulla tempesta che incombe, per superarlo, questo maledetto inverno, e non morire. **Verità e prospettiva.**
2. **Berlusconi** nel suo discorso, gravemente sottovalutato ieri dai Tg e Tgr della Rai e oggi dai giornaloni, ha trasmesso questa **angoscia sul presente**, frutto di osservazione della realtà. E insieme indicato la strada per passare la nottata.
3. **Così comunica uno statista. Non cerca di cavalcare il consenso regalando occhiali rosa e innalzando mongolfiere color caramella per coprire lo sfondo di tenebra.** Lo scopo di uno statista non è farsi applaudire dal proprio popolo, che è la sua famiglia. Siccome gli è cara, gli importa di salvarla, a costo di essere brutale.
4. La situazione internazionale, ha detto, “ci angoscia”. Ci si allontana dallo **spirito di Pratica di Mare**, cioè dalla pace. Ora la Nato si raduna e martella di sanzioni (“ridicolmente, incredibilmente, irresponsabilmente”) la Russia e si progettano truppe scelte e rapide per colpirla, trattandola da aggressore, progettando basi stabili ai suoi confini. Senza capire che Putin

ha il dovere di difendere il proprio popolo dovunque esso sia, anche se con cittadinanza ucraina, i russi dovunque essi siano restano “fratelli”.

5. Ieri abbiamo trascritto integralmente (su www.ilmattinale.it) le parole di **Silvio Berlusconi**, sull'assenza di una leadership reale dell'Occidente, sulla **necessità di rafforzare il legame con Mosca**, trovando soluzioni equilibrate nella crisi ad Est dell'Europa per dirigere insieme le forze contro il terrorismo islamico del Califfato e delle sue propaggini asiatiche, africane, ma anche di casa nostra.
6. **C'è una carenza di leadership internazionale.** Che rischia di portare a un tracollo della pace e dell'economia, poiché le parole sono due, ma sono una cosa sola nella vita dei popoli. Nei giorni scorsi abbiamo spiegato come la geopolitica ci imponga di avere **rapporti di forte collaborazione con Mosca lungo l'asse che passa dalla Germania.** Questo percorso oggi è impossibile, poiché la Germania della Merkel ha preferito scegliere la strada della propria egemonia egoistica, invece che dare forza all'Europa intera così da essere una superpotenza capace di stabilire ponti tra America e Russia, parimenti amiche dopo la fine del comunismo e nella individuazione del comune nemico militare, ideologico, totale, che è l'Islam fondamentalista e terrorista.
7. Angoscia dunque. In bocca a Berlusconi, che è naturalmente ottimista, questo richiamo deve colpire tutti. Il Cavaliere sente spesso Putin, ne conosce l'animo. E comprende come **la “guerra fredda” sia oggi immotivata ideologicamente.** Non c'è più il totalitarismo comunista da fronteggiare, ma un popolo che ha valori e interessi perfettamente compatibili con i nostri, e dove non lo sono con quelli di Stati vicini, si può e si deve trovare un compromesso che salvi l'essenziale, cioè la **pace** e la **libertà**. Invece siamo alla irresponsabilità sia di Obama sia degli alleati della Nato. Questi ultimi partono magari con buone intenzioni per “integrare” la Russia (vedi alla voce Mogherini), ma poi si acciambellano, senza forze a causa della crisi e/o per innato servilismo, dinanzi allo strapotere militare ed economico di Obama spalleggiato da Cameron.
8. Due conseguenze chiare e forti. Dinanzi a questa **carenza di leadership**, è urgente, **urgentissima la restituzione dell'agibilità politica a Berlusconi.** È indecente che il facitore del grande accordo tra Nato e Russia a Pratica di Mare, e che conserva relazioni internazionali

penetranti, sia oggi impossibilitato – innocente! – a essere quello che sa essere per la pace nel mondo.

9. (Naturalmente **questa agibilità-che-non-c'è ha un riflesso sulla forma della nostra opposizione e di tutta la politica in Italia.** Oggi, come dimostrano sondaggi generalisti e quelli tra gli imprenditori, la gente pur giudicando male l'operato del governo, non intravede altra strada che Renzi. Non perché non siano chiare le posizioni alternative in economia e sul lavoro, come sugli esteri. Ma perché **non c'è in giro nel centrodestra alcun leader immediatamente alternativo a Berlusconi**, e i leader non si creano con le gare di selezione, ma vengono su come una forza della natura. Non è stato forse così per Renzi? Non è stato creato dalle primarie. Le primarie hanno sancito quello che la struttura del Pd ha cercato prima di bloccare e poi ha dovuto accettare, con contraddizioni spaventose, che infatti consegnano Renzi al nulla di fatto).

10. Qui occorre dedicare un appunto molto serio alle tesi espresse da **Pierluigi Battista** sul "Corriere della Sera". La ridicolizzazione che egli fa di chi non vuole demonizzare Putin, equiparandolo al culto dato dal Pci a Stalin, è offensiva sia per la Russia sia per chi ha sempre combattuto fieramente il totalitarismo comunista. La Russia è oggi certo differente da noi, ma è la Russia che si è ricollegata alla sua cultura ortodossa, da qui il sostegno di Solgenitsin a Putin, da qui anche la capacità di resistenza al terrorismo islamico.

Ascolti Battista le lezioni che Sergio Romano e Piero Ostellino, che a Mosca sono stati al tempo di Breznev e di Gromiko, **hanno impartito dalle colonne del "Corriere", faccia una telefonata a quei suoi colleghi.** È stupido e irresponsabile cercare di piazzare missili e basi Nato intorno alla Russia. **È un suicidio per l'Europa chiudere le frontiere commerciali con Mosca avendo un interscambio di 500 miliardi all'anno di euro. Mentre gli Usa ne hanno 18.** E hanno tutto l'interesse a sostituire la Russia come fornitore di gas, ricattando la fragile e vecchia Europa. Singolare poi che per una volta la posizione di Battista coincida con quella del suo arcinemico giornalistico **Marco Travaglio** che su "Il Fatto" manifesta anche lui oggi una **volontà bellicista molto spiritosa**, a proposito del no di Renzi e Mogherini alla "opzione militare": "La bombardiamo di gelati Grom. Nessun intervento di terra, solo aquiloni e alianti". E qualcuno dice, anche dalle nostre parti, che sarebbe il miglior giornalista italiano. Povera Italia.

(2)

Lunedì 8 settembre

DRAGHINOMICS IN PILLOLE.

Dalla lettera della Bce al Governo italiano del 5 agosto 2011 alla riunione del Consiglio direttivo della Bce del 4 settembre 2014

- **5 agosto 2011:** **Lettera della Bce all'Italia**, da cui emerge l'inadeguatezza e l'impotenza della banca centrale nella fase iniziale della crisi. Lettera dai contenuti senz'altro giusti, ma irrituale. Sicuramente non uno strumento di politica monetaria.
- **26 luglio 2012:** In risposta al susseguirsi di ondate speculative nell'eurozona, che a luglio 2012 interessavano in particolare la Grecia, che in quei giorni si vociferava addirittura potesse uscire dalla moneta unica, in un discorso a Londra, Mario Draghi si impegna a **“fare di tutto per salvare l'euro”**.
- **6 settembre 2012:** facendo seguito all'impegno di Londra, la Bce annuncia un articolato piano di acquisto di titoli di Stato con scadenza fino a 3 anni sul mercato secondario (**OMT: *Outright Monetary Transactions***), previa sottoscrizione, da parte dei paesi interessati, di un *Memorandum of Understanding*. Il piano non è stato mai messo in atto perché nessun paese lo ha richiesto: è bastato solo l'annuncio della Bce per “placare i mercati” (e raffreddare gli spread).

È così che abbiamo tutti apprezzato le **misure non convenzionali di politica monetaria** adottate da Mario Draghi, ed è, parimenti, a questo punto che ci siamo resi conto che la politica monetaria da sola non basta a risolvere i problemi dell'eurozona.

Anche i governi devono fare la propria parte, perché è attraverso la buona politica economica che la politica monetaria si trasmette all'economia reale.

E **le riforme strutturali**, che creano le condizioni per la buona riuscita delle decisioni di politica monetaria, devono essere **simultanee e coordinate in tutti i paesi dell'area euro** (ognuno secondo le proprie specificità e necessità), per far sì che ciascuno di essi possa beneficiare degli effetti positivi delle riforme messe in atto dai paesi limitrofi. Motivo per cui Mario Draghi ha auspicato la creazione di una *“governance europea delle riforme”*.

- **22 agosto 2014, Jackson Hole**: *“La flessibilità esistente all'interno delle regole dovrebbe essere usata per meglio indirizzare la ripresa debole e per fare spazio ai costi per le necessarie riforme strutturali”*.
- **4 settembre 2014**: Nella conferenza stampa a margine del Consiglio direttivo della Bce, Mario Draghi ha annunciato, oltre alla riduzione del tasso di interesse di riferimento al minimo storico dello 0,05%:
 - un'operazione, che partirà il prossimo 18 settembre, di finanziamento a lungo termine (4 anni) alle banche, finalizzata alla concessione, da parte di queste ultime, di credito a famiglie e imprese (*Tltro: Targeted Long Term Refinancing Operation*).
 - il lancio di un piano di acquisto, a partire dal prossimo ottobre, di **Asset Backed Securities (Abs)**, vale a dire l'acquisto, da parte della Bce, di titoli che impacchettano crediti che le banche vantano nei confronti di famiglie e imprese, alleggerendo in tal modo i bilanci degli istituti finanziari, che così possono tornare a fare credito all'economia reale.

(3)

Martedì 9 settembre

Unità del centrodestra.

Si ricomincia a far sul serio. Alleanza vera, di ideali e di programmi, non una coesione friabile come la pasta frolla. E possiamo vincere le regionali e anche qualcosa d'altro, guardando appena più in là. I sondaggi ricominciano a sorriderci...

L'unità del centrodestra muove i primi rinnovati passi. Non siamo più alle intenzioni, ma alla sostanza di una proposta. Forza Italia, alla scuola del Presidente **Berlusconi**, vive la responsabilità di questa unità non come una tattica di breve periodo, ma come un disegno forte di futuro. Non si tratta soltanto di vincere questa o quella battaglia elettorale, ma di offrire agli italiani una **vigorosa alternativa di speranza** per la prosperità del nostro popolo.

Il primo appuntamento con cui questo progetto deve fare i conti e dar frutti è il voto per la **Regione Calabria**. I dirigenti di Forza Italia, espressivi di quella importante realtà, sono al lavoro e non intendono lasciar spazi a equivoci. Non ci sarà modo per la sinistra di trovarsi davanti un centrodestra sparpagliato. L'occasione è troppo importante per il bene dei cittadini calabresi ma anche per spalancare nuove prospettive di benessere e di sicurezza per l'Italia intera, oggi angosciata da una crisi economica e morale cui il governo sta rispondendo con promesse vuote e tasse crescenti.

Noi vogliamo e dobbiamo dare il segno della **piena coesione ideale e programmatica** delle forze di cambiamento alternative alla sinistra.

Non cerchiamo una unità di pasta frolla, dolce al palato ma friabile e incapace di pensare e tradurre in atti durevoli i propri accordi.

I **sondaggi**, che riproduciamo, attestano che il centrodestra, che ora è purtroppo solo somma aritmetica, ha una distanza di pochi punti rispetto a un Partito democratico che gode di un coro televisivo e giornalistico di adulazione continua. Una distanza inferiore a quella che nel febbraio del 2013 il centrodestra genialmente guidato da Silvio Berlusconi colmò sfiorando il successo (che in realtà ci fu, ma fu negato grazie al gioco delle schede nulle e bianche...). Lo fece con programma e valori pienamente condivisi con tutti coloro che oggi chiamiamo a un raduno concorde e responsabile. **Dai, che ce la facciamo! Ideali, valori, programmi** sono più importanti delle tattiche legittime ma di corto respiro, e dei personalismi o campanilismi che fanno il male di chi li impugna e soprattutto della nostra gente.

SONDAGGIO SWG

(4 settembre 2014)

Partito Democratico in netto calo nelle intenzioni di voto. Giù anche il Movimento 5 Stelle. Risale Forza Italia, continua il boom della Lega Nord. Sono i risultati dell'ultimo sondaggio Swg. In termini di fiducia, Renzi scende sotto il 50%.

Se dovesse votare oggi, a quale dei seguenti partiti darebbe il suo voto?

	Intenzioni di voto 4/9/2014	Intenzioni di voto 28/8/2014	Voto elezioni europee 2014
Partito Democratico	37,9	39,7	40,8
Sinistra Ecologia Libertà*	2,1	2,8	4,0
Rifondazione Comunista*	1,5	1,6	
Italia dei Valori	0,8	0,7	0,6
Altri centrosinistra	0,3	0,4	-
AREA CENTROSINISTRA	42,6	45,2	45,4
Forza Italia	18,0	16,8	16,8
Nuovo Centrodestra**	4,3	3,5	4,4
Fratelli d'Italia	3,4	3,0	3,7
Lega Nord	7,8	7,2	6,2
Altri centrodestra	0,8	0,5	-
AREA CENTRODESTRA	34,3	31,0	31,1
MoVimento 5 Stelle	20,8	21,8	21,2
Scelta Civica***	0,6	0,4	0,7
Altro partito	1,7	1,6	1,6
Non si esprime	44,9	48,4	

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

(4)

Martedì 9 settembre

I cieli si chiudono sopra Mosca? Renzi si muova per impedirlo. Finora tace. L'angoscia manifestata da Berlusconi investa Quirinale e Palazzo Chigi. Indispensabile agibilità politica del leader di Pratica di Mare



I cieli si chiudono sopra Mosca. È la risposta che la Russia intende dare alle sanzioni quando esse da minaccia divenissero realtà. E questo è molto più di una prospettiva tetra per i nostri rapporti commerciali: è qualcosa che innalza un muro altissimo, invisibile, ma reale, realissimo tra l'Europa e un mondo vastissimo, che taglierebbe via uno dei due polmoni dal corpo unico del nostro continente.

La chiusura degli spazi aerei ci riporta alla crisi di Berlino, a Cuba. Con la differenza che allora si fronteggiavano l'**Impero delle tenebre comunista** (l'espressione non è enfatica, considerando il centinaio di milioni di morti causati dall'ideologia marx-leninista nel secolo scorso) e l'**Alleanza Atlantica per la libertà**. Era chiaro per noi da che parte stare, e le dure risposte occidentali erano necessarie e furono vincenti sul lungo periodo. Ma oggi?

Oggi questo conflitto non ha senso, salvo una volontà egemonica statunitense sul mondo, a cui l'Europa non sa opporre che una fragilissima manifestazione di scontentezza, anche se si rende benissimo conto che non ci sono ideali in ballo, se non di facciata.

Intendiamoci. **Le ragioni di Kiev vanno sostenute**. I confini statuali sono sanciti da trattati. Il popolo ucraino non è materiale umano di serie B. Ci mancherebbe.

Il conflitto di identità storica e culturale tra la maggioranza che parla ucraino e la poderosa minoranza russa, che diventa maggioranza nell'Est, non è stata inventata da Putin. Esige una mediazione e una attitudine al compromesso, che salvaguardi libertà e sicurezza di tutti. Per cui **occorre anzitutto garantire il cessate il fuoco**. E una seria trattativa che non calpesti le legittime istanze dei contendenti.

Di certo l'angoscia dichiarata da **Berlusconi** con sofferta consapevolezza non può venire scacciata dalla dimenticanza o dal silenzio.

La responsabilità dell'**Italia** è anzitutto di rispettare se stessa, la sua attitudine a essere un **ponte di pace con la Russia**. Tanto più ora che rapporti sereni e positivi con Mosca hanno dimostrato in questi anni di garantire un interscambio commerciale florido, flussi turistici e tranquillità energetica.

Tutto nasce da **Pratica di Mare**, che Berlusconi volle con tutte le sue forze creative, consentendo, nel 2002, una partnership strategica tra Nato e Federazione Russa. **Si riparta da quel faro, lo si riaccenda per illuminare il presente**. Esistono le condizioni storiche perché il Quirinale riconosca la necessità di restituire piena agibilità politica a chi consentì il realizzarsi di un abbraccio tra Bush e Putin. **Forza Renzi, non sederti tra le camicie bianche, lavora per la pace**. Non permettere che i cieli si chiudano sopra Mosca e sopra le speranze di un avvenire pacifico e prospero per tutto il continente "dall'Atlantico agli Urali" (Giovanni Paolo II).

Breve antologia di studiosi.
L'Ucraina è diversamente Russia e forse è
“una temporanea aberrazione storica”.
Parola di “Corriere” e di “Repubblica”

CORRIERE DELLA SERA

– **SERGIO ROMANO: “I**
troppi stati ucraini di una lunga storia europea”

“**N**on è facile confrontare l'Ucraina, quella di oggi o quella di domani, con un modello storico preesistente. Intorno all'anno Mille esisteva in effetti un grande principato di Kiev, culla spirituale di quello che sarebbe divenuto, al di là delle sue regioni orientali, il Ducato di Moscovia e, successivamente, lo Stato zarista dei Romanov. Ma temo che nessuno storico saprebbe dirci con esattezza quali fossero i suoi confini. Più tardi il principato di Kiev divenne terra contesa fra i russi di Mosca, i polacco lituani di Vilnius e Varsavia, i tataro di Crimea, i cosacchi del Don. Alla fine del Settecento, dopo le tre spartizioni della Polonia, l'Ucraina era ormai quasi interamente russa; ma erano divenute austriache, nel frattempo, quelle terre ucraine (Galizia e Volinia, con la città di Leopoli) che la Polonia aveva conquistato all'epoca della sua maggiore espansione. Nel grande calderone della Prima guerra mondiale tutto fu rimesso in discussione. Dopo la scomparsa dello Stato zarista, l'Ucraina divenne dapprima una sorta di protettorato tedesco, poi si divise fra due Repubbliche popolari (quella di Kiev e quella di Kharkov) e fu infine materia del contendere in una guerra fra la Polonia e la Russia sovietica che scoppiò nel 1919. Con la pace di Riga del marzo 1921, l'Europa assistette a una nuova spartizione ucraina: i russi ebbero l'Ucraina centro orientale e i polacchi ripresero possesso delle terre, nella regione di Leopoli, che avevano perduto 150 anni prima. Arriviamo così al lungo periodo sovietico durante il quale l'Ucraina fu vittima della dissennata politica agricola di Stalin, ma anche destinataria di numerosi doni territoriali. Acquisì la Nova Rossija (teatro dei combattimenti di questi giorni), la Galizia e Leopoli, un seggio all'Assemblea dell'Onu nel 1945 e la Crimea, grazie alla generosità di Kruscev nel 1954. Erano doni formali a cui non corrispondeva alcuna sostanziale indipendenza. Ma il quadro sarebbe incompleto se non ricordassi che nella società dell'Urss e nel sistema sovietico, nelle istituzioni politiche, economiche e culturali, gli ucraini furono sempre trattati dal regime come i cugini diversamente russi di una stessa famiglia”.

(8 settembre 2014): “Euro, Russia e Mitteleuropa. I limiti della leadership tedesca”

“Si ha ormai l’impressione che nelle vicende dell’Unione Europea sia penetrata in maniera violenta la politica internazionale, anzi addirittura la geostrategia. E’ stato il crollo del gigante dell’Est ad aver indotto la completa distruzione di uno dei miti fondanti della Unione europea, la uguaglianza di base di tutti i suoi membri. La nuova Germania è stata chiamata a ricoprire un ruolo fundamentalmente nuovo di grande potenza, e la poderosa struttura economica che essa ha messo in piedi al centro dell’Europa ha in breve acquistato una potenza di dislocamento che non si poteva ignorare. Nemmeno la classe dirigente tedesca è riuscita a salire, in tanto poco tempo, alla superiore capacità di controllo richiesta dal nuovo livello di integrazione. Ad esempio, se la Germania è stata in grado di stringere rapporti economici sempre più stretti con la Russia, ha lasciato ai membri più inaffidabili della Unione europea, confluiti in essa dopo la crisi del sistema sovietico, i rapporti con un paese potenzialmente chiave come l’Ucraina, permettendo dunque che fossero gestiti in maniera tanto rovinosa da farci arrivare sull’orlo della terza guerra mondiale. Né la storia è più positiva se si passa ai rapporti con la Bielorussia e addirittura con la stessa Russia, una volta che questa è tornata, dall’inizio del millennio, a rifarsi viva nella storia del mondo dopo le convulsioni iniziate con la scomparsa dell’Urss. L’allargamento dell’Unione Europea a Est ha dovuto naturalmente essere affare della Germania. Così come i rapporti con paesi come Ucraina e Bielorussia. Le difficoltà che la Germania incontra nell’elaborare, come leader dell’Europa, una strategia verso Est che tenga sotto controllo i riottosi ex paesi satelliti e si rivolga alla Russia accordandole l’attenzione assai superiore che essa merita rispetto agli stessi satelliti, e a due forse temporanee aberrazioni storiche come Ucraina e Bielorussia, è qualitativamente assai simile a quella che essa trova nell’elaborare e condurre una politica nei confronti dell’Euro e della Banca Centrale Europea”.

(5)

Martedì 9 settembre

Bilancio di sei mesi di Renzi? Distanza abissale tra la mongolfiera delle parole e la depressione carsica dei fatti. Il rimedio? Fare le riforme shock di tasse e lavoro. E noi ci saremo

Sono **sei mesi di governo Renzi**. Anzi qualche giorno di più. Abbiamo lasciato passare un po' di giorni ancora per vedere se caso mai succedesse qualcosa, un po' di fieno magari raccolto alla bell'e meglio da mettere in cascina per l'inverno. Niente. Se dovessimo elencare le cose fatte dall'esecutivo, questo bilancio dovrebbe finire qui, **catalogo vuoto**.

Noi constatiamo questo fiasco, e non siamo isolati. Se ne sono accorti in Italia e all'estero, non solo a destra e al centro, ma pure a sinistra. L'immagine della **mongolfiera di parole** da noi inventata è diventata patrimonio dell'umanità, quasi quasi riconosciuta dall'Unesco. Lo diciamo cercando di imitare un po' lo spirito sempre brioso di Renzi, il quale senza volere nei giorni scorsi ha denunciato, per negarla inutilmente, la sua malattia: **annuncite**.

Ieri si è fatto un **selfie** – chiamasi in tal modo gli autoritratti fotografici realizzati con il cellulare – lo ha messo in circolazione su Twitter, e poi lo ha precipitosamente ritirato. Perché? Perché si vedeva chiaramente il segno tipico dell'annuncite sul suo volto esprime qualcosa tra lo sgomento e il paonazzo.

Noi non crediamo affatto sia cattiva volontà. È un dato strutturale del suo governo e della sua maggioranza. Egli sinceramente fa promesse liberali, innovative, diciamo pure di destra, e si ingrippano, inciampano, si annullano per la prevalenza di sinistra nella sua stessa maggioranza.

Conseguenze? **Rimedi? Il fare le due-riforme-due** che gli regaliamo volentieri: sul **fisco** e sul **lavoro**. Non è necessario che questo comporti una riforma strutturale della sua maggioranza.

Soffi lontano le nuvole rosse che offuscano il cammino necessario per salvare l'Italia. E noi ci siamo.

IL FACT-CHECKING DEI PRIMI 6 MESI DEL GOVERNO RENZI

1. RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014. Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:**

- un **disegno di Legge delega** (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014);
- un **decreto Legge**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**.

L'ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**. Il provvedimento è stato approvato in via definitiva il 7 agosto. Il governo ha preparato anche un disegno di Legge delega che, però, al momento non ha ancora cominciato il suo iter in Commissione al Senato.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, solo **2 decreti legislativi** sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**. Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “*appesi*” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**. Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli), da cui dovevano derivare altrettanti provvedimenti da approvare il **1° settembre**. Ma il 29 agosto il CdM ha approvato solo 1 decreto legge (non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale) e 6 disegni Legge.

5. IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa. Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**. Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi. Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. **Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.**

6. IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

7. LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di *"possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere"*.

8. GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani.**

Il **"bonus Irpef"**, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, "incapienti", pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni). E, nonostante tutto, il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.

(6)

Mercoledì 10 settembre

La sacrosanta angoscia di Berlusconi per lo stato del mondo. 1) Il terrorismo islamico ci minaccia. Bene Alfano. La nostra proposta di Commissione permanente sul modello dell'antimafia.

2) Necessità di spegnere le contese in Ucraina evitando la guerra fredda con Mosca, puntando a una nuova Pratica di Mare.

3) Coesione nazionale in politica estera, necessaria e urgente

L'angoscia di **Silvio Berlusconi per le minacce alla libertà e alla sicurezza dell'Italia**, e con essa del mondo intero, ha trovato ieri riscontri amarissimi nella relazione che il ministro Angelino Alfano ha proposto alla Camera sul **“terrorismo a matrice religiosa”**.

Diciamo la parola senza paura di essere offensivi: **terrorismo islamico**, dentro il quale le matrici religiose sono tutte da dimostrare. Semmai più che matrici religiose sono diaboliche, ma qui si rischia di essere accusati di “islamofobia” (infatti per aver usato questo termine Magdi Cristiano Allam è stato trascinato a giudizio).

Alfano in 45 minuti ha descritto **l'aggressività totalitaria dello “Stato islamico”**, persino più grave di quella di Al Qaeda, anche perché dotata di una potenza finanziaria enorme. Ne ha indicato le minacce che riguardano Roma e l'Italia per la presenza del papato. Ha spiegato che 48 miliziani tra i tagliatori di teste sono stati reclutati in Italia. Naturalmente non tutti gli islamici sono terroristi e neanche simpatizzanti per queste forme di sopraffazione criminale degli infedeli. Resta il fatto che – aggiungiamo noi – gli islamici non fanno nulla per organizzare manifestazioni in cui scomunicare pubblicamente chi usa il Corano per ammazzare il prossimo.

Per questo, perché non si abbassi la guardia contro una presenza permanente e crescente nei nostri confini di questa minaccia, **Forza Italia ha proposto una legge che istituisca una “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia”**, sul modello di quella Antimafia.

È necessario drizzare le antenne, conoscere per deliberare meglio, evitando tragici errori del passato recente. Infatti l’espansione del terrorismo è stato determinato anche da una **sottovalutazione del jihadismo** e dal tragico appoggio fornito dalle potenze occidentali alle milizie anti-Assad e anti-Gheddafi poi rivelatesi quello che Obama ha definito “cancro”.

Per noi la minaccia è tale che esige una nuova Pratica di Mare, dove insieme le forze della Nato e la Russia stipularono nel 2002 un patto di collaborazione strategica contro il terrorismo islamico, che minaccia i Paesi che hanno radici cristiane.

Invece purtroppo l’Europa non ha la forza di #cambiareverso rispetto alla politica di demonizzazione di Putin introdotta dagli Usa per ragioni estranee agli interessi di libertà e sicurezza del nostro continente, e dell’Italia e della Germania in particolare.

Come si vede, le possibilità di successo nella guerra contro il terrorismo ai nostri confini e anzi già in mezzo a noi, è legata a una **soluzione rapida e positiva della crisi tra Kiev e Mosca**, dove è indispensabile trovare un compromesso che tuteli i diritti e le identità dei popoli in contrasto, senza bisogno di rieditare una nuova e persino più pericolosa – perché ingiustificata e irrazionale – riedizione della guerra fredda.

Per questo, in questa situazione angosciosa, riteniamo che la strada debba essere quella di una **coesione nazionale**, con un coinvolgimento nelle decisioni da prendere delle forze di opposizione. Nessun inguacchio improprio, ma presa di responsabilità. Accadde nel 1999, quando D’Alema prima di decidere il coinvolgimento nell’impegno per la guerra del Kosovo, incontrò formalmente il capo dell’opposizione Berlusconi. Ed ancora nel settembre del 2004, durante la fase drammatica dei sequestri di connazionali in Iraq, allorché Berlusconi e Letta stabilirono un rapporto permanente con le opposizioni di Ulivo e Rifondazione.

Intervento di Renato Brunetta in merito all’informativa del governo sul terrorismo internazionale di matrice religiosa

Signor Presidente,

ringrazio il ministro Alfano per aver aderito alla richiesta di informare il Parlamento di fronte all’emergere anzi al riemergere tanto più violento del **terrorismo di matrice islamista**.

Questa richiesta è stata fatta per saperne di più, ma anche nella consapevolezza che la politica estera, nei momenti di massima tensione, **esige coesione nazionale**. Tanto più quando ci si trova dinanzi un nemico quale è il male totalitario dell’islamismo. Il quale oggi si manifesta con svariate sigle identificabili sotto il comune denominatore di **jiihadismo**. Che ha trovato addirittura il modo di costruirsi uno Stato, che purtroppo si è costituito – lo dico con estrema amarezza – con l’aiuto dell’Occidente.

Quello che sta accadendo a poche ore di volo da noi, non è una tragedia degli altri. È la nostra tragedia. Sia perché non esiste genocidio a cui possiamo essere estranei (il nostro orto ha i confini dell’umanità), sia perché il consolidarsi di uno Stato che pratica al suo interno lo sterminio e punta alla conquista del mondo, è una minaccia diretta alla nostra stessa esistenza di popolo libero.

Prima di tutto il giudizio, signor Ministro. Il **califfato dell’Isis** (Stato Islamico della Siria e dell’Iraq) non è qualcosa che è nato in risposta a presunte sopraffazioni dell’Occidente. Non è vero che la ferocia del terrorismo e delle decapitazioni siano una risposta ai droni o ai missili. Questa volontà di possesso, e di eliminazione crudele di chi non si sottomette, nasce nell’Islam, e oggi nell’Islam è, non numericamente, ma culturalmente e militarmente egemone, e comunque quietamente accettato.

È singolare, come nota oggi anche il ‘Fatto Quotidiano’, in un articolo di Mimmo Lombezzi, quanto segue: “perché di fronte ai sacrifici umani dell’ISIS, le esecuzioni, le lapidazioni delle donne e la cacciata dei cristiani, i musulmani non scendono in piazza? Perché non urlano che la loro fede non ha nulla a che fare e a che vedere con i tagliagole?”.

E’ inevitabile dover non solo “fermare” l’aggressore nelle sue proiezioni di conquista, ma anche fermarlo dove esso esiste e opera contro ogni principio di umanità. Limitarsi – anche se è un gesto significativo – a passare armi leggere ai curdi, come ha deciso il governo e avallato il Parlamento (con il voto convinto di

Forza Italia), oppure rilanciare con l'idea di una forza di interposizione, sarebbe minimalismo: perché questo vorrebbe dire dare per scontato il diritto di fatto dell'Isis ad occupare un terzo della Siria e fasce di territorio dell'Iraq, con una costellazione di stati satellite in vaste zone di Libia, Nigeria e Somalia. Dunque, è necessario, come si fece con il nazismo, svellere questo “cancro”.

La definizione “cancro” riferito al jihadismo è di **Obama**. Il quale, nell'illusione bastasse l'eliminazione fisica di Osama Bin Laden, **ha sottovalutato la potenza ideologica e la capacità mimetica di questa malattia mortale della libertà**. Infatti Obama finora ha di fatto coccolato, se non addirittura nutrito, questo tumore maligno, incentivando una primavera araba fasulla, trovandosi alleato con una Europa cieca e piegata ai deliri di onnipotenza di Sarkozy. Tutto questo ha favorito la **destabilizzazione dell'area mediterranea** (dalla Libia alla Siria), senza una exit strategy dalle dittature che non consegnasse quelle terre al fondamentalismo stragista dell'Islam. L'Italia deve trovare la forza di un giudizio culturale e politico chiaro. Non esiste la possibilità di appeasement con l'Isis, come ai tempi di Chamberlain con Hitler che si allargava all'Austria e ai Sudeti.

Il Califfato recluta da noi. L'Italia è una base logistica per Al Qaeda da molto tempo, e anche oggi – come conferma il ministro Alfano – il nostro Paese è terra per l'arruolamento e lo smistamento dei combattenti in Siria e in Iraq. Il jihadismo è una multinazionale che ha in Gran Bretagna, in Italia e in Belgio le tre sezioni europee di logistica, reclutamento, trasferimento uomini e donne per sconfiggere l'Occidente.

Al tempo del **governo Berlusconi** si combatté con le armi dell'intelligence questa battaglia, che subì un colpo decisivo con lo smantellamento dei nostri servizi di sicurezza per via giudiziaria (lei lo ricorderà benissimo, Ministro Alfano). Il jihadismo, cioè il terrorismo islamico, in realtà è un fenomeno addirittura autoctono. Non ha bisogno di missionari stranieri. Abbiamo lasciato fiorire questo giardino del nostro orrore per anni. La Moschea-Centro Studi di viale Jenner a Milano è stata, secondo il dipartimento del Tesoro statunitense “la principale base di Al-Qaeda in Europa”, attiva in senso jihadista sin dalla fondazione nel 1988.

Noi italiani abbiamo interessi importanti nell'area di crisi dal punto di vista economico ed energetico, ma ancor più abbiamo **doveri essenziali di difesa della libertà e un patrimonio di ideali che impongono una coesione nazionale**, con un ulteriore elemento che la impone. La situazione è delicatissima. Gli sbarchi incontrollati hanno portato e portano con sé (è una certezza statistica) manipoli di terroristi che chiedono e ottengono lo status di rifugiati (Abu Omar, per fare un esempio, ottenne asilo politico per organizzare il terrorismo, come ha stabilito in primo grado il Tribunale di Milano).

Protagonismo di saggezza e non di parata. L'Italia è inesistente nella crisi, tanto quanto l'Europa è passiva, frammentata, mentre Obama non ha “una strategia

all'altezza delle circostanze". Questo è **Sergio Romano**. In questo quadro, l'Italia deve recuperare un sano e forte protagonismo. Non semplicemente con gesti da parata, che pure hanno un senso simbolico, ma riuscendo a convogliare su un unico binario le grandi potenze: Usa, Russia ed Europa, ma anche Cina, India e Lega Araba. L'insegnamento di De Gasperi (filo occidentale, ma mai nemico di nessuno) e che **Berlusconi** ha saputo portare a compimento con il **capolavoro di Pratica di Mare**, può fornire a Renzi la chiave, ora che è Presidente del Consiglio europeo, per esercitare un ruolo pacificatore, che ahimè oggi non può che passare da un intervento armato di un fronte amplissimo di nazioni, e passando attraverso la necessaria scelta della difesa primaria di Israele, unica democrazia compiuta in quelle terre, e delle minoranze cristiane e non cristiane. La questione è che il numero di questi banditori di leve terroristiche è sconosciuto.

Proprio per questo, signor Ministro, questa è l'occasione per annunciare, da parte nostra, la presentazione di una proposta di legge per la **"Istituzione di una Commissione bicamerale permanente di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia"**, sul modello di quella antimafia.

La ragione è pratica e simbolica, e vado a concludere: **conoscere per meglio deliberare, ma anche conoscere per comunicare l'allarme** e per tenere desta un'attenzione che, invece, in Italia, per tema di cadere in una malintesa islamofobia, è colpevolmente scemata.

Grazie, signor Ministro, grazie per la sua relazione: quarantacinque minuti che ci hanno consentito di saperne di più. Grazie ancora.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide 758
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Mercoledì 10 settembre

UNITI SI VINCE

Il centrodestra ha ideali e programmi in grado di aprire la strada alla prosperità degli italiani. La distanza che c'è tra l'uno e l'altro delle quattro componenti moderate è infinitamente minore di quel che separa le varie correnti del Partito democratico. Prendiamo al volo l'occasione delle regionali di oggi. In vista di un bel domani

La nostra **proposta politica e programmatica** ha la forza di invertire il cammino della crisi e di riportare l'Italia intera e soprattutto il ceto medio alla prosperità che merita.

Ne siamo perfettamente consapevoli. I movimenti e i partiti del centrodestra ne hanno piena consapevolezza. Ma perché questo accada la condizione è: **uniti, insieme. Uniti si vince.** Altrimenti saremmo degli irresponsabili che consegnano il proprio popolo alla sinistra e dunque alla malora. Un'ipotesi che rifiutiamo di prendere in considerazione.

È dunque il momento di dare forma chiara e forte ad un centrodestra unito negli ideali e nei programmi.

Questa unità è nelle cose, occorre che si trasformi in proposta elettorale vincente.

E le elezioni regionali che in autunno saranno celebrate in Calabria e in Emilia-Romagna sono un appuntamento che ci troverà preparati. Tra **Forza Italia**, **Nuovo Centrodestra**, **Lega Nord** e **Fratelli d'Italia** c'è una identità di sentire sui temi che più interessano gli italiani.

Ci accomunano le risposte da dare alla crisi economica.

L'intero centrodestra è per la riduzione drastica della pressione fiscale che grava su famiglie e imprese, punendo soprattutto il ceto. Siamo tutti per una riforma che liberalizzi il mercato del lavoro.

Non solo in economia, ma anche sul tema della giustizia e della sua riforma abbiamo diagnosi e terapie assolutamente coerenti.

E su qualsivoglia argomento decisivo, la distanza esistente tra una o l'altra delle componenti del centrodestra è infinitamente più piccola di quella che esiste tra le correnti del Partito democratico.

Su questa base il lavoro del **Comitato di Forza Italia per le elezioni regionali**, presieduto dal senatore **Altiero Matteoli**, si prospetta rapido e fecondo per dar modo al centrodestra di vincere, e di proporre sin d'ora **un'alternativa ideale e programmatica alla sinistra**, essa sì spappolata tra contese ideologiche e personali.

Non perdiamo tempo: l'occasione è troppo importante per il bene dei cittadini calabresi e di quelli emiliano-romagnoli, ma anche per spalancare nuove prospettive di benessere e di sicurezza per l'Italia intera, oggi angosciata da una crisi economica e morale a cui solo la nostra unità e i nostri valori possono dare una risposta di speranza.

Dai, che ce la facciamo! Ideali, valori, programmi sono più importanti delle tattiche legittime ma di corto respiro, **uniti vinciamo.**

OBIETTIVO: ricostruire la coalizione di centrodestra. Le basi politico-programmatiche sono solidissime. E c'è grande volontà di dare una speranza al Paese. Uniti si vince

“**A**ffrontiamo le trattative con la 'vecchia' coalizione con uno spirito di collaborazione e con la volontà di ricostruire il centrodestra. Vogliamo fare gli accordi con loro che partano dalle regionali per arrivare a mettere insieme un accordo generale e di programma”. Lo ha affermato **ALTERO MATTEOLI** illustrando a piazza San Lorenzo in Lucina gli obiettivi del Comitato nazionale di Forza Italia, designato da Berlusconi, per le elezioni regionali.

CENTRODESTRA: BRUNETTA, CI SONO SOLIDE BASI POLITICO-PROGRAMMATICHE, UNITI SI VINCE

“**I**eri alla Camera c'è stata una relazione del ministro Alfano in tema di sicurezza, di terrorismo di natura religiosa. Noi abbiamo apprezzato la relazione e abbiamo potuto constatare un idem sentire rispetto a un tema così forte e pregnante per l'opinione pubblica che è quello della sicurezza”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, in conferenza stampa nella sede del partito, al termine della riunione del Comitato per le elezioni regionali.

“Ragioniamo alla stessa maniera sul tema del lavoro, vale a dire la riforma del mercato del lavoro: il superamento dello Statuto dei lavoratori, il superamento dell'articolo 18, più flessibilità in entrata, più flessibilità in uscita. Anche sul tema della giustizia c'è un idem sentire”.

“E sui temi della politica estera noi chiediamo ma anche altre componenti del Nuovo Centrodestra chiedono un maggior protagonismo dell'Italia nel rapporto geopolitico est-ovest e nel rapporto con il sud del mediterraneo. Altresì sul tema delle tasse, della pressione fiscale. Parlo per esempio del tema con la Lega della Flat tax, abbiamo addirittura insieme alla Lega firmato dei referendum abrogativi sulle tematiche fiscali”.

“Quindi la mia constatazione è che gli elementi di coesione e di coagulo dal punto di vista politico-programmatico-contenutistico sono molto molto forti nel centrodestra. E direi di più: le differenze che ci sono nel centrodestra sono molto inferiori alle differenze che in questo momento esistono tra le varie anime del Partito democratico”.

“Per cui il lavoro che assieme al presidente Matteoli ci accingiamo a fare poggia su solidissime basi politico-programmatiche che possono anche essere di collante riguardo alle specificità territoriali che altrimenti rischiano di produrre una sorta di disgregazione, o di balcanizzazione del centrodestra. Questo non ha da essere, quindi in questo rapporto di estrema attenzione per le realtà territoriali ma anche di ricostruzione politico-programmatica del centrodestra noi poniamo grande fiducia. Lo slogan: uniti si vince, ma anche uniti si vince e si cambia al meglio il Paese”, ha concluso Brunetta.

(8)

Mercoledì 10 settembre

Annunciate molesta. Renzi a “Porta a Porta” fa una raffica di annunci cui non riuscirà a tenere fede. Catalogo delle nuove promesse, ma il cammello non lo fa mai vedere

Giannelli



1. “*Ridurrò ulteriormente l’Irap*”

Renzi ci ricasca. Non sa ancora se i famigerati 20 miliardi dalla *spending review* ci saranno davvero e già annuncia nuovi provvedimenti a favore, dice, di famiglie e imprese. Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. E a Renzi non crede più nessuno.

2. “*Ridurrò le tasse sul lavoro - Estenderò i benefici fiscali della misura degli 80 euro alle categorie che non ne hanno goduto*”

Con la mancia elettorale degli 80 euro, l’aumento del potere d’acquisto di alcune categorie di contribuenti è stato caricato tutto sulle altre.

E, ad ogni modo, il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione. Davvero Renzi vuole confermarlo? O ridurre le tasse sul lavoro è un'altra cosa?

3. *“Tutti coloro che hanno crediti verso la pubblica amministrazione possono essere pagati anche subito. Mi mancano gli ultimi 2 miliardi, se li pago sforiamo la soglia del 3%”*

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi. Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.

4. *“Nella finanziaria ci sarà un limite alla tassazione dei comuni. Ci sarà una tassa sola e sai quanto costa”*

Proposta choc a Matteo Renzi. Se davvero vuole abbassare la pressione fiscale in Italia cancelli la tassa sulla casa. Come fece Berlusconi con l'Ici nel 2008. I cittadini sono esasperati, per gli importi da pagare, per il caos delle scadenze e per il continuo cambiare dei nomi delle imposte comunali. Basta!

5. *“Non ci saranno tagli lineari. Sarà la manovra di tagli più grande mai fatta”*

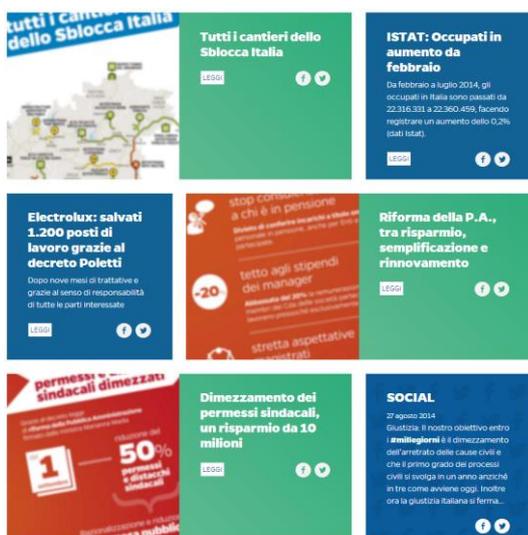
Come abbiamo più volte scritto, la montagna ha partorito il topolino. Verrà, infatti, utilizzata la stessa logica utilizzata da Gordon Brown nel Regno Unito e da Giulio Tremonti in Italia, con la sola differenza che mentre la *spending review* inglese funziona, la nostra no. L'attuale struttura contabile italiana impedisce di trasformare il bilancio dei singoli ministeri in veri e propri budget. Fin quando non verrà abbandonato l'ormai obsoleto ordinamento contabile pubblico nessuna seria *spending review* potrà essere effettuata.

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

10 set 2014 0010/0990

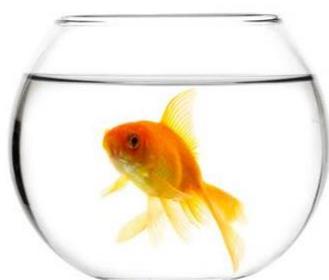
 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Nonostante siano passati già **10 giorni dall'inizio del count-down** lanciato da Matteo Renzi lo scorso 1° settembre, siamo ancora in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei decreti **Sblocca Italia** e **Giustizia Civile** approvati dal Consiglio dei Ministri il 29 agosto 2014 (son passati 14 giorni).

Ancora nessuna entrata in vigore dunque, eppure il Presidente Renzi continua ad essere prodigo di annunci, promesse e resoconti, tanto da indurre molti cittadini a credere erroneamente che le misure enunciate dal premier, come nel caso dei decreti sopra

enunciati, siano già operative. Che confusione!



200 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **200 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 990 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

**Il nostro QUADRIFOGLIO di riforme
offerto al governo. Urgente più che mai**



1

PIANO DRAGHI-JUNCKER: riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro

2

NEW DEAL EUROPEO: 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti

3

RIFORMA FISCALE

COSA FARE:

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale, già approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014
- Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni; ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno: dal 45% attuale al 40% in 5 anni).
- Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)

COSA NON E' STATO FATTO:

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, solo **2 decreti legislativi** sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4

RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

COSA FARE:

- Ritorno alla Legge Biagi per uno “Statuto dei Lavori”
- Superamento dell’articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività
- Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

COSA NON E’ STATO FATTO:

Sul cosiddetto “Jobs Act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014);
- un **decreto Legge**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)

Le vignette della settimana

Lunedì 8 settembre

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!



IIM

Martedì 9 settembre



IL TWEET
PIU' POPOLARE
DI RENZI
E' STATO
QUELLO
CHE FOI
HA CANCELLATO!



FUNZIONA
COSI'
ANCHE
PER LE TASSE?



BALDO

IIM

Mercoledì 10 settembre

UNITI SI VINCE!

ALLA CAMERA
LA MAGGIORANZA
FORZA LA MANO
SULLA RISCrittURA
DEL REGOLAMENTO,



PER LA SERIE:
"RIFORTE
CONDIVISE"!



BALDO

Giovedì 11 settembre

UNITI SI VINCE!

DECRETI ALL' ITALIANA...

MA IL GOVERNO
NON AVEVA
FAFATO IL DECRETO
SBLACCA-ITALIA?



SI, MA
E' RIMASTO
BLOCCATO!



BALDO

IIM

Venerdì 12 settembre

COESIONE NAZIONALE
PER SALVARE L'ITALIA!

PER LA PRIMA VOLTA
IL PD TEME
LA GIUSTIZIA
AD OROLOGERIA...



DOPO I PRIMI
VENTI ANNI
CI FAI IL CALLO!



BALDO

IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it